

SALUTO INSEDIAMENTO CONSULTA DEI GIOVANI (22 Dicembre 2017)

Buona sera a tutte e a tutti, e grazie di avermi invitato a questo momento costitutivo così importante ed unico. Una consulta dei giovani è tante cose insieme, assai più di quelle che potrei elencare qui usando tutto il tempo a mia disposizione, persino più numerose delle persone che ne fanno e ne faranno parte.

Siamo qui stasera perché abbiamo chiara l'idea che i giovani abbiano molto da insegnare "ai grandi". Non è più quell'affermazione un poco ruffiana che si usava fino a non molto tempo fa, per gratificare generazioni alle quali poi magari chiediamo solo di non disturbarci troppo con le loro inquietudini. No, non è questo, stavolta è una certezza che nasce dalla presa d'atto dell'incompletezza di un mondo privo del contributo dei giovani, della mancanza di prospettive e di speranza di un mondo mutilato della creatività e dell'ottimismo di voi ragazzi e ragazze.

Tutto, dal cambiamento del clima all'incapacità di accogliere i nostri fratelli, sembra avere a che fare con la sufficienza con la quale gli adulti trattano le nuove generazioni, privandole persino del diritto a essere protagoniste del progresso. Questo infatti significa la disoccupazione giovanile, sbalzare fuori dalla storia le migliori energie.

Nei mesi scorsi, in un libro che parlava di ragazzi, avevo letto cose nuove e molto significative, tra queste la richiesta, accorata e urgente, ai genitori di convertirsi ad una "educazione bidirezionale", captando senza posa quanto sale dai figli, imparando da loro e lasciandosi educare dalle novità che portano nei loro sogni, come nelle loro ansie di cambiamento.

Condivido fino alle virgole questo pensiero, e cerco di applicarlo tutti i giorni, sia nel rapporto con una figlia diciassettenne, sia nell'esercizio della mia carica pubblica. Sono un sindaco che sente forte il peso della propria inadeguatezza, che si lascia provocare dalle domande che arrivano dall'incertezza, le quali spesso fanno male, ma possiedono il pregio di non farci stare tranquilli, di incrementare i dubbi e mai le certezze. Non è uno svantaggio, ma un modo per non dimenticare mai che, senza il contributo altrui, siamo perduti.

Siete qui perché abbiamo bisogno di voi, perché io e gli amministratori che si occupano di questa città abbiamo bisogno di sapere che ci siete e che avete qualcosa da dirci. Noi adulti non ce la facciamo da soli a spostare le lancette della storia, per questo vi chiedo di diventare protagonisti del presente e del futuro della nostra comunità.

Non vi chiediamo di parlare tra di voi e basta, se fosse così avreste il diritto di sentirvi presi in giro, ma di aiutarci a capire da che parte dobbiamo volgere lo sguardo, in che direzione andare.

Già il fatto che riusciate a incontrarvi, con rispetto reciproco, pure in presenza di posizioni ideologiche e religiose diverse, testimonia alla collettività e soprattutto alla politica che è possibile convivere senza riserve nella diversità, condizione, la diversità, che molti invece utilizzano per esacerbare gli animi e guadagnare consensi. Al Cern di Ginevra, una delle migliori intuizioni dei paesi europei, sono presenti giovani studiosi di tutto il mondo, di ogni colore e credo, provenienti persino da paesi in guerra tra di loro. Ciascuno di loro è interessato a fare progredire il sapere, e questo abbatte ogni barriera, perché l'ansia di conoscere e di capire supera ogni ideologia e ci aiuta a migliorare la nostra umanità e quella dei nostri simili. Uno dei principi chiave dell'atto di fondazione del Cern dichiara che il sapere ivi prodotto deve essere messo a disposizione dell'umanità in maniera gratuita. Il Web, quell'ambiente che ha rivoluzionato le nostre vite è nato al Cern, non è stato brevettato ed è stato regalato al mondo.

Non a caso mi sono sentita di evocare il Cern, un luogo dove tutte le diseguaglianze vengono superate e il pensiero prevalente è conoscere sempre meglio l'universo.

Ecco, la vostra consulta è il nostro piccolo Cern, ma forse non è tanto piccolo perché ogni luogo di confronto si misura dallo spessore delle idee prodotte. Insegnateci perché possiamo a nostra volta imparare.

A noi adulti spetta l'altra parte del compito, quella di ascoltare. Non siamo molto bravi in questo, voi lo sapete bene, ma sono certa che farete quanto serve per dimostrarci che vale la pena prestare attenzione a quanto produrrete.

Grazie a voi che siete qui e grazie a chi tra gli amministratori più si è impegnato per rendere possibile questa magia.

Stefania Bonaldi